ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 79 - Num. 48
Telefoni
dal n. 41-941 al n. 41-945

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
21-22 Febbraio 1945
Anno XXIII
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 80 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-909): Avvisi cinematografici - Fiori Corrando - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Doorlicazioni: L. 50 per linea di corpo 8. Pagamento anticipato; Rivolgersi alla S.P.I. via S. Teresa, 7, tel. 48-036 - 53-901. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 180, Sem. 90, Trim. 50. Estero: Anno L. 320, Sem. 110, Trim. 60 - C. C. P. N. 8/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BENTOLA

Mentre tra Krossen e Küstrin si preannuncia una grande battaglia

La violenza degli attacchi sovietici nella Bassa Slesia trattenuta dagli sbarramenti stabiliti dalla Wehrmacht

La IV Armata della Guardia non è riuscita a realizzare la penetrazione verso Kottbus - Guerra di movimento sui territori della Bassa Vistola - Le operazioni nell'Ungheria

Fronte orient., mercoledì sera

«*A nord del Danubio il campo di battaglia è attentamente illuminato* — scrive Max Krull del D.N.B. — *merita una attenzione particolare. Qui i bolscevichi avevano costituito una testa di ponte di circa 50 chilometri sul corso inferiore del Gran e avevano accumulato una quantità di materiali e di riserve che rivelava la loro intenzione offensiva. Le misure preventive tedesche hanno sventato questi preparativi, hanno aperto la testa di ponte, disorganizzato i movimenti del nemico e gli hanno imposto delle perdite in uomini ed in artiglierie così considerevoli che una operazione completa di questa portata non è imminente. L'attività senza sosta delle truppe tedesche è stata confermata in modo generale in questa situazione.*

«In questo settore del fronte è stato dimostrato ciò che le truppe tedesche sono capaci di fare quando esse passano all'attacco. La lotta di questi ultimi giorni aveva per obiettivo la conquista di basi di partenza, la ricerca di punti sensibili suscettibili di permettere uno sfondamento, di mascheramento di concentramenti di truppe e dei movimenti di masse, che i bolscevichi fanno continuamente affluire verso il fronte, mentre le riserve centrali tedesche restano ancora nelle retrovie.

«*Nel settore di Bielitz e di Ratibor (Alta Slesia) l'attività tedesca è riuscita a respingere il nemico sulle sue precedenti posizioni. Anche in Pomerania, nel triangolo Pyritz-Stargard - Arnswalde, il Comando tedesco non si limita alla difensiva, ma effettua ostentatamente dei contrattacchi, nel corso dei quali combatte, e su di dover combattere, contro poderosi concentramenti di artiglieria.*

«La situazione presenta un carattere di crisi nella regione di Sagan - Sommerfeld - Forst. (Bassa Slesia) dove i bolscevichi sono riusciti a conseguire parecchie penetrazioni abbastanza profonde. Essi tentarano evidentemente adesso di consolidare questo terreno per farne una base d'attacco. Lo stesso si può dire del terreno compreso fra Chojnice e Graudenz (Bassa Vistola), dove la premione sovietica in direzione di Danzica è considerevolmente aumentata e ieri è cominciata la guerra di movimento.

«La calma relativa che regna sulla linea Fürstenberg-Chojnice è sintomatica per gli avvenimenti in un avvenire immediato.

«*Dove avrà luogo la grande battaglia con lo schieramento integrale delle forze, se avrà una grande battaglia di movimento, se i due avversari cercheranno una decisione alle porte di Berlino, se un attacco frontale dei bolscevichi a partire dalla linea Guben-Küstrin in direzione della capitale sarà seguito da un assalto in grande stile tedesco sui fianchi per colpire le retrovie nemiche, sono, questi, quesiti di un profondo valore, la cui soluzione nell'ora attuale ci sfugge*».

Ecco la situazione nei vari settori:

UNGHERIA. — *L'attacco di sorpresa effettuato dalle truppe germaniche contro la testa di ponte del Gran, ad est di Komorn, ha sconvolto i piani del nemico, in tre giorni di combattimento le forze armate germaniche hanno ridotto il saliente nemico da nord e da sud, disperdendo i reparti sovietici. Parecchie divisioni bolsceviche impegnate a oriente di Komorn sono ora accerchiate dai reparti corazzati germanici. Il bottino di guerra aumenta di ora in ora. L'aviazione germanica ha partecipato in modo decisivo alla lotta.*

SLOVACCHIA. — *Ai due lati della strada che da Lucenec porta a Zvolen i bolscevichi hanno rinforzato i loro tentativi di penetrazione. Anche nella giornata di ieri essi hanno impegnato parte di almeno quattro divisioni di fanteria, appoggiate da sbarramenti mobili di artiglieria. Truppe tedesche ed ungheresi hanno arrestato l'assalto davanti alle loro posizioni, a circa 15 chilometri ad oriente di Zvolen, chiudendo solidamente la zona penetrazione che i sovietici hanno potuto realizzare a sud della strada stessa.*

ALTA E BASSA SLESIA. — *Nella zona di Bunslau, battaglioni del «Volkssturm» e formazioni corazzate germaniche, rapidamente messe in linea, hanno impedito ai bolscevichi di realizzare un importante successo tattico. Le loro intenzioni, e specialmente quella di penetrare in Bassa Slesia da Goerlitz, sono state frustrate dagli attacchi effettuati sul fianco dalle forze blindate germaniche, le quali, ad occidente di Bunslau, hanno riconquistato la città di Bolkenhain.*

Anche dei gruppi corazzati i quali, dopo aver eseguito un movimento a tenaglia, hanno costituito a nord di Boras uno sbarramento, intorno al quale si sono svolti dei combattimenti di grande violenza, hanno attirato delle perdite considerevoli della IV Armata sovietica della Guardia, nonchè alcune altre divisioni ed hanno in tal modo impedito che l'avversario realizzasse la prevista penetrazione in direzione di Cottbus.

I sovietici sono riusciti in alcuni punti ad attraversare la linea ferroviaria Sorau-Kohlfurt, per una profondità massima di quattro o cinque chilometri. Violentissimi sono gli scontri nelle immediate vicinanze di Cuben. Gli assalti fra Cuben e Krossen sono stati contenuti dai tedeschi.

PREUSMARK E POMERANIA. — Da fonte bene informata il *D. N. B.* apprende oggi che l'importante settore Crossen - Fürstenberg - Francoforte - Küstrin sarà probabilmente, in uno spazio di tempo molto vicino, il centro di avvenimenti.

Nello stesso tempo si sottolinea che la serie di battaglie sul triangolo Pyritz-Stargard-Arnswalde non subisce sosta. I bolscevichi fanno affluire in questo settore delle nuove riserve per aumentare la potenza dei loro tentativi di penetrazione in direzione di Stettino.

Il Comando tedesco attribuisce una tal importanza a questo settore che si sforza di raggiungere i prestabiliti obiettivi locali, non solo per potenziare la difesa, ma anche per una costante e metodica offensiva.

La pressione principale del gruppo d'attacco occidentale, composto in gran parte dalla II Armata della Guardia, è diretta come prima contro Stettino ed è stata intensificata, nel corso di una lotta accanita ad esito alterno, a sud di Stargard. Ad Arnswalde come pure presso Kellen, da importanti gruppi da combattimento tedeschi. Il nemico ha perso in quest'occasione 40 carri armati.

I combattimenti sono stati sanguinosi in particolare

alla periferia della città di Arnswalde, dove i sovietici hanno cercato invano di penetrare nella zona di orientamento a sud-ovest.

A nord di Mastkisch-Friedland gruppi corazzati sovietici, che si erano infiltrati nelle posizioni tedesche, sono stati attaccati di fianco da sezioni di cacciatori d'assalto germaniche ed in gran parte annientati.

L'ala d'attacco orientale del nemico, che si spinge in direzione di Danzica è riuscita a fare arretrare nella zona di Tuchelen e presso la Vistola le linee tedesche e ad accerchiare, dopo una profonda breccia, la piccola località di Neuenburg. Rientrate i gruppi mobili di cacciatori hanno impedito la penetrazione dell'avversario nella località stessa.

La guarnigione di Graudenz ha disperso ad oriente del suo settore di sicurezza un gruppo da combattimento bolscevico che si era infiltrato.

A Posen la battaglia, che infuria per il possesso delle vecchie posizioni fortificate che si trovano al centro della città, ha raggiunto un punto drammatico. I bolscevichi hanno potuto penetrare con una colonna d'assalto in un punto di questo baluardo della guarnigione germanica e lo proteggono, giorno e notte, con l'incessante fuoco delle loro artiglierie e dei loro bombardieri. Malgrado ciò la difesa tedesca è riuscita a restringere la penetrazione nemica.

Nelle strade in fiamme e fra le rovine fumanti intorno alle cittadelle, come pure a nord della città, i punti d'appoggio tedeschi si difendono con grande accanimento dietro ai bastioni in rovina e dalle cantine ed abbattono il nemico con le armi automatiche o in combattimenti ravvicinati.

Le perdite subite dalla marina finnica

Stoccolma, mercoledì sera.

Lo *Stockholms Tidningen* informa che, secondo comunicazioni ufficiali finlandesi, anche la Finlandia ha perduto durante l'attuale conflitto quasi due terzi della sua flotta mercantile. Del rimanente terzo essa ha dovuto cedere inoltre quattordici navi all'Unione Sovietica dopo la conclusione dell'armistizio. Così dei quindicimila marinai finlandesi che prima della guerra prestavano servizio nella marina mercantile, diecimila sono oggi disoccupati.

I dirigenti di Lublino ricevuti da Stalin

Stoccolma, mercoledì sera.

Come risulta da una comunicazione ufficiale sovietica, il Presidente del Soviet polacco, Bierut, il Presidente del Ministri ed il Ministro degli Esteri del Governo provvisorio polacco, Osobka-Morawski, come pure il comandante in capo delle truppe polacche, maggior generale Rola Zymierski, si sono trattenuti a Mosca dal 14 al 20 febbraio e durante questo loro permanenza nella Capitale moscovita essi hanno avuto conversazioni con Stalin e con il Commissario per gli Esteri, Molotow.

Nello stesso è stato discusso principalmente sulla situazione delle relazioni attuali sovietico-polacche. A queste conversazioni ha preso parte anche l'Ambasciatore sovietico presso il Governo provvisorio polacco, Lebedew, come pure il Capo della Missione militare sovietica in Polonia.

Al contrattacco a nord di Budapest

Tra le carcasse dei 9 carri sovietici distrutti la terza blindata germanica si contrattacco affianco per la strada di un villaggio a nord di Budapest. (P. K.)

PARLA IL GENERALE DITTMAR

I tedeschi contro un nemico che vorrebbe la loro completa distruzione

Posta suprema - Non esiste per alcuna piazzaforte la "capitolazione con l'onore delle armi,,

Berlino, mercoledì sera.

Il generale Dittmar, commentatore militare della radio tedesca, nella sua conferenza di ieri sera ha considerato che la resistenza opposta dai punti d'appoggio tedeschi alle spalle del fronte sovietico non è stata il fattore meno importante che abbia contribuito ad aumentare la solidità della resistenza germanica sull'insieme del fronte tedesco. Come esempi, egli ha citato la difesa eroica di Budapest, di Elbing, di Torun, di Schneidemühl, di Posen e di Steinau.

«La guerra attuale — ha continuato il generale Dittmar — ha condotto ad una nuova concezione della resistenza dei punti d'appoggio, anche isolati, alla quale le esperienze della guerra 1914-1918 non erano arrivate. Per mantenere i movimenti rapidi delle nuove armi corazzate è indispensabile che le strade siano tenute in buono stato, come più tardi, per esempio in seguito all'avanzata delle fanterie, diviene urgente il problema dei trasporti ferroviari. Ed è perciò che è necessario mantenere fuori della portata del nemico le strade e le ferrovie, se non in modo permanente, almeno il più a lungo possibile».

«L'esempio di Budapest dimostra come delle considerazioni politiche e delle considerazioni economiche possono convergere in una sola località. La resistenza opposta da questa città durante quasi due mesi sino all'esaurimento completo delle sue risorse ha dato, dal punto di vista operativo, dei frutti incontestabili. Ricordiamo solo che in seguito alla caduta della Romania e della Bulgaria, ex-alleati della Germania, la situazione nel sud-est dell'Europa aveva dato luogo a delle gravi preoccupazioni durante tutto l'autunno e sino all'inverno avanzato».

«Pareva che, rimontando il Danubio in direzione di Presburgo, fosse aperta ai bolscevichi la strada verso il bacino di Vienna. La creazione di un nuovo fronte tedesco fra i contrafforti delle Alpi sudorientali ed i Carpazi, dati i gravi pesi che gravavano sulle forze germaniche in altri fronti, costituiva un compito che, se anche possibile, richiedeva sempre un tempo considerevole. In queste condizioni, la decisione presa di difendere Budapest con forza considerevoli diventava una necessità inevitabile».

«Non si contesta che la difesa di Budapest è costata perdite dolorose ai Tedeschi, ma esse non presentano alcun termine di confronto con quelle subite dai sovietici, al quale, la conquista della metropoli, secondo informazioni degne di fede, è costata 80.000 uomini. Ma il fatto che Budapest ha fissato per un prolungato periodo di tempo delle importanti forze sovietiche, il fatto che i Tedeschi all'ombra, per così dire, di questi combattimenti hanno potuto costruire un fronte fra il lago Balaton e il Danubio ed il fatto che dal principio di gennaio i Tedeschi sono stati in condizioni di attaccare sul lago Velencze e di mantenersi nuovamente sulla testa di ponte del Gran ottenendovi successi importanti ed infliggendo al nemico perdite gravi, tutti questi fatti, insomma, giustificano dal punto di vista militare la lotta sostenuta per il possesso di questa città e della sua cittadella».

«Il fatto di Elbing è uguale. Anche questa improvvisata fortezza, per la lodevole condotta della sua guarnigione, ha largamente contribuito all'assestamento delle operazioni in un momento critico, sbarrando al nemico la strada verso occidente e dando ai Tedeschi la possibilità di costituire un nuovo fronte sul quale, con elementi che possedevano ancora un alto valore combattivo, i resti della guarnigione hanno potuto arrivare, dopo essersi aperta la strada attraverso le linee nemiche. Lo stesso si può dire anche di Torun e di Schneidemühl, le cui guarnigioni hanno adempiuto alla loro missione e, in seguito, con le armi in pugno, hanno abbandonato le località distrutte».

«In altri tempi, i comandi cavallereschi concedevano in casi simili la "capitolazione con l'onore delle armi" senza ad ogni comandante di piazzaforte che avesse esaurito i suoi mezzi di difesa senza incorrere in errori. Nulla caratterizza meglio i procedimenti brutali e selvaggi della guerra attuale quanto il fatto che la lotta d'altri tempi è oggi impossibile, perchè i Tedeschi combattono un nemico il quale in pratica ed in teoria respinge ogni limitazione umana dei metodi di guerra e minaccia un popolo intero di completo sterminio e distruzione. E, pertanto, i combattimenti, sia in linea generale che quelli per il possesso di piazzeforti, danno prova oggi di una durezza che esige un eroismo sconosciuto nella storia moderna».

«La guarnigione tedesca di Posen combatte ancora nel centro della fortezza ed assolve, in questo modo, alla sua missione importante. Nei risultati i Tedeschi non possono vedere che un avvertimento che li impegna a vegliare affinchè il sacrificio di quella fortezza e della sua guarnigione non siano inutili. Si potrebbero ancora citare altri nomi: Steinau, per esempio, e non solo per la sua difesa coraggiosa, ma anche per il modo esemplare col quale questo punto d'appoggio è stato utilizzato dal punto di vista operativo; la resistenza valorosa dei cadetti della Scuola sottufficiali di Jauer, e sul comandante, per le misure prese, ha potuto dimostrare che il posto da lui difeso non era un "posto perduto". Ad ogni modo egli ha dimostrato — e ci dimostra ancora adesso — di aver fatto il possibile per armonizzare l'utilità dal punto di vista operativo e il valore dei suoi impegnati».

Sul fronte del Pacifico

Battaglia serrata sull'isola di Iwojima

20.000 uomini sbarcati dagli americani; 7000 messi fuori combattimento - Sbarchi effettuati anche alle Bonin

Tokio, mercoledì sera.

Il Gran Quartiere Imperiale nipponico ha comunicato alle prime ore di stamane:

«Per l'attacco contro Iwojima — a sud dell'isola di Kumubu, nell'arcipelago del Giappone — la Marina americana ha fatto sbarcare diecimila uomini e 200 carri armati sulla costa meridionale dell'isola. Le truppe giapponesi, che si trovano sulle colline nella zona settentrionale, hanno contrattaccato con violenza e messo fuori combattimento 3500 uomini e 30 carri armati ed hanno pure colpito gravemente 10 mezzi da sbarco. Dopo 12 ore di sanguinosissima lotta il nemico, che è riuscito soltanto ad avanzare per una profondità di 300 metri su un fronte di 3 km.

«Il nemico durante la notte sul 19 ha sbarcato sulla costa orientale di Iwojima un altro reparto, che è stato impegnato in combattimento sulla spiaggia. Le forze avversarie sono esposte all'intenso fuoco nella difesa.

«Si crede che questo tentativo di sbarco sulla costa orientale sia una manovra di diversione. Nei dintorni dell'isola si trova in navigazione una potente squadra navale americana, comprendente navi da battaglia, portaerei, incrociatori e cacciatorpediniere. Velivoli decollati dalle portaerei compiono continui voli di ricognizione per proteggere le truppe sbarcate. Durante la notte, le navi nemiche hanno diretto il loro fuoco sulle posizioni giapponesi, mentre le batterie di costa della difesa rispondevano con tale accanimento da costringere gran parte delle unità navali a ritirarsi a 40 chilometri dalla costa».

Alle 10.40 la «Domei» ha ancora diramato:

«Le forze navali nemiche operanti nelle acque di Iwojima continuano a sbarcare truppe fresche come pure ulteriori rifornimenti bellici nella baia meridionale per rinforzare le teste di ponte già formate. Le unità americane, portatesi presso la baia orientale, hanno iniziato lo sbarco nelle vicinanze del molo meridionale. Queste truppe, unitamente a quelle sbarcate giovedì, ammontano a più di ventimila uomini.

«In combattimenti contro le truppe sbarcate, la nostra guarnigione, dal 19 febbraio, giorno del primo sbarco, ha ucciso o ferito più di settemila avversari, distruggendo inoltre più di 100 su 200 carri armati che il nemico era riuscito a portare a terra, fino alla sera del 20 febbraio».

Il Gran Quartier Imperiale ha annunciato inoltre stanotte che, dopo un bombardamento durato tre giorni, gli americani hanno cominciato, lunedì, a sbarcare truppe sull'isola dello Zolfo, del gruppo delle isole Bonin ad un migliaio di chilometri a sud-est del Giappone. Gli americani sono riusciti, nella giornata di ieri, a sbarcare circa 10.000 uomini con circa 100 carri armati. Altri convogli nemici si avvicinano alle Bonin.

Nel settore fra la Mosa e il Basso Reno

Dura lotta fra Kleve e Goch

Elevatissime perdite subite dalle formazioni attaccanti nemiche

Fronte Occ. mercoledì sera.

Un interessante quadro della situazione sulle sconcchiure occidentale dellnea, in una corrispondenza di stamane, il collaboratore militare del *D. N. B.*, dott. Max Krull. Egli si esprime nei seguenti termini:

«Mentre che sul fronte orientale, da parte dei due belligeranti, il campo di battaglia è fornito ampiamente di truppe, di armi pesanti e di approvvigionamenti, e ciò in una misura tale da poter costituire da sei a dieci linee di lotta e di raggiungere, nel momento attuale, una tensione finora sconosciuta, in attesa della grande esplosione che dovrà prodursi, la situazione militare sul fronte occidentale suscita, invece, in misura sempre più crescente, l'impressione che, in seguito alle elevate perdite in uomini e alle grandi difficoltà nei trasporti, la situazione delle riserve e dei rifornimenti nella quale si trovano gli anglo-americani sia troppo difficile per permettere loro lo scatenamento di una offensiva anche lontanamente paragonabile all'impresa sovietica nell'area della Vistola.

«*I combattimenti attualmente in corso sulle alti di Goch, nello Schnee-Eifel, sul Roer e sulla Saar non hanno portato al nemico nessun vantaggio che possa considerarsi come un cambiamento nella situazione strategica. Per contro i tedeschi non hanno cessato di riportare dei successi di fondici incontestabili.*

«*Per conseguenza, se gli sforzi fatti attualmente dal nemico non costituiscono la preparazione di una offensiva più grande, ma l'offensiva medesima, questa offensiva, ovvero la «marcia su Berlino», è stata arrestata dopo pochi chilometri. Gli attacchi nemici conservano la stessa intensità particolarmente in direzione sud, verso gli sbarramenti di Orschola e Saarbrucken; ma la difesa tedesca li blocca.*

«*Con i risultati che, in media, il nemico consegue ogni giorno e se esso mantiene questa attività, l'avversario impiegherà dei mesi per raggiungere il Reno.*

«*E' incontestabile che il potenziale di attacco del nemico è suscettibile di essere aumentato considerevolmente, ma lo stesso si può dire della resistenza tedesca. Malgrado alcune ritirate delle linee, il fronte occidentale tedesco ha abbastanza forze per sopportare la crisi e di apprestarsi a rispondere.*

«*Le perdite del nemico in uomini e materiali nei combattimenti per il possesso dei fortini e delle casematte del Vallo occidentale sono molto elevate. Queste perdite hanno una importanza particolarmente considerevole per gli americani, i quali hanno già trasportato sul teatro di guerra del Pacifico la maggior parte delle loro truppe e dei loro famigliaggio.*

«*La ripresa attività dei sottomarini tedeschi, i cui risultati sono di grande ampiezza, sconvolge inoltre tutti i piani ed i calcoli dell'avversario*».

E', certo, un fatto che il nemico, in questa serie di lotte, se pur accanite, che si svolgono in diversi settori del fronte, non dimostra, almeno per ora, un mordente tale da rendere pericolosa la saldezza delle linee tedesche. Anche dove l'avversario ha lanciato all'assalto gran copia di uomini e di mezzi, esso non è riuscito che a conseguire dei vantaggi minimi e di valore strettamente locale.

Non parliamo, poi, della battaglia che, da 12 giorni, si sta svolgendo fra la Mosa e il Basso Reno. In questo settore fangoso le forze anglo-canadesi sono riuscite ad avanzare metro per metro, pagando con altissimo prezzo in uomini e mezzi e ciò in una maniera tale che è da chiedersi fino a quando potranno continuare a subire tale dissanguamento.

Sulla lotta durissima che viene condotta in questo settore l'Agenzia Internazionale d'Informazioni diram a stamane il seguente comunicato:

«Nei combattimenti riaccesisi tra la Mosa ed il Reno inferiore, Montgomery è stato costretto a gettare nuove forze fresche nei centri di gravità della lotta, al fine di poter continuare la sua offensiva. Nella battaglia sono state immesse ieri altre Divisioni canadesi, che sono le più logorate fra tutte le forze che partecipano ai combattimenti in corso nel settore settentrionale del fronte.

«L'attacco di ieri, il cui centro di gravità è situato nel triangolo Kleve-Kalkar-Goch, è stato preceduto da un fuoco tamburreggiante durato cinque ore durante le quali l'insieme del settore di combattimento è stato battuto da decine di migliaia di granate e completamente sconvolto.

«Nel pomeriggio i canadesi si sono portati in linea con importanti forze di fanteria e di mezzi blindati e sono riusciti a conseguire, in un primo tempo, profonde brecce. Malgrado l'appoggio fornito loro dagli aerei da combattimento e dai caccia-bombardieri, che hanno operato da bassa quota, il nemico non è riuscito ad impedire alle truppe della Wehrmacht di concentrarsi dietro la linea principale di combattimento, dalla quale le forze germaniche sono scattate al contrattacco, riconquistando parecchie case e riducendo considerevolmente la penetrazione, cosicchè le maggiori avanzate dell'avversario non hanno avuto che una profondità di circa due chilometri.

«Tenendo conto delle forze messe in linea per il conseguimento di brecce tanto minime e delle perdite subite dall'avversario si può dire che anche la 12ª giornata di battaglia si è conclusa con un incontestabile successo difensivo delle truppe tedesche. I combattimenti più accaniti hanno avuto nuovamente luogo intorno a Goch, dove le forze germaniche hanno intercettato tutti gli attacchi del nemico, intiggendogli contemporaneamente dure perdite. Ieri sono stati messi fuori combattimento 33 carri armati britannici e sono stati fatti 157 prigionieri».

Nel settore fra la Mosa e del Roer non si sono avuti ieri notevoli avvenimenti. Qualche azione di pattuglia in ricognizione e duelli di artiglieria hanno interrotto la calma della giornata.

Sulle pendici degli Schnee-Eifel si sono svolte settimane azioni locali.

La III Armata americana ha, invece, continuato, seppure con deboli forze, i suoi attacchi contro i due fianchi dell'asse del fronte tedesco fra gli Schnee-Eifel e l'Our, nei settori a sud di Prüm e ad est di Bollerbach. Le grandi perdite subite l'altro ieri hanno costretto alla prudenza il generale Patch, d'altra parte le contromisure germaniche hanno arrestato la marcia iniziale del nemico.

La manovra a tenaglia nemica sembra fallita, e sebbene le truppe americane attacchino ancora e continuino gli aspri combattimenti, non sono da prevedersi grandi cambiamenti di posizioni in questo settore.

Continuano pure accaniti i combattimenti attorno allo sbarramento tedesco di Orscholtz, dove gli americani sferrano attacchi su attacchi per il possesso di alcuni fortini. La lotta, che ha avuto alterne vicende, ha visto, alla fine della giornata, un successo difensivo germanico.

Altri duri attacchi il nemico sta sferrando nella zona fra Honsgemünd e Forbach. Dopo avere subito rilevate perdite, l'avversario è riuscito a conseguire alcuni vantaggi locali.

De Mosca a Parigi, dal Cairo a Londra

Churchill e Roosevelt si sono nuovamente incontrati

Ginevra, mercoledì sera.

Il panorama politico odierno richiede oggi un assai vasto giro d'orizzonte per essere compiutamente presentato. I punti di riferimento vanno infatti da Londra al Cairo, da Parigi a Mosca. Nè ciò basta; gli elementi che si raccolgono occorrerà congiungerli e raffrontarli per trarne le necessarie conseguenze.

Ecco pertanto che dalla Capitale britannica si comunica che Churchill e Eden sono stati ricevuti dal Sovrano, ciò hanno fatto relazione del viaggio e della Conferenza di Yalta. Il «Premier», intanto, sta preparandosi per affrontare quest'oggi pomeriggio i deputati ai Comuni.

Mentre da Mosca si comunica che Stalin e Molotof hanno avuto colloqui con i dirigenti polacchi di Lublino, da Londra si fa sapere che il Ministro degli Esteri, Eden, ha avuto un certo numero di importanti conversazioni diplomatiche al *Foreign Office*. Egli ha ricevuto Wellington Koo, Ambasciatore cinese; il conte Raczynski, ambasciatore polacco; Massigli, ambasciatore francese; Mikolajczyk, ex Primo Ministro polacco e Romer, Ministro degli Esteri polacco.

Eden si è inoltre intrattenuto con Iskai Winant, Ambasciatore degli Stati Uniti.

Londra e Mosca, dunque, stanno... «ratechizzando» i rispettivi protetti in campo polacco per varare quel «governo unico» che dovrebbe troncare i dissidi in atto fra i due «Alleati».

Come s'è visto, però, Eden ha dovuto anche preoccuparsi di altri problemi, ed in modo speciale dallo divergenze sorte fra Stati Uniti e Francia.

Ieri infatti la stampa francese — che finora aveva tenuto fede agli impegni presi dal suo Governo di non dare pubblicità al dissidio fra De Gaulle e Roosevelt — ha preso posizione in materia.

Il giornale *Le Monde*, che probabilmente riflette il punto di vista ufficiale, dice: «Non è difficile capire quali sono le ragioni che hanno dettato l'atteggiamento del governo francese. La visita amichevole che Roosevelt avrebbe gradito fare, non può avvenire se non dopo che a Parigi Incitre, si era stato deciso di studiare le decisioni raggiunte a Yalta; sarebbe stato impossibile per il Capo del Governo francese fare ciò senza una preparazione ed una collaborazione dei necessari esperti.

La maggior parte della stampa appoggia il Capo del Governo provvisorio, ma una o due giornali hanno dato al loro articoli un tono di velata critica.

A questo punto è interessante sentire il parere ufficiale degli americani in materia. La Casa Bianca ha annunziato: «Il generale De Gaulle, nella sua qualità di Presidente del Governo provvisorio francese, era stato invitato dal Presidente Roosevelt ad incontrarsi con lui ad Algeri. L'invito era stato trasmesso a De Gaulle dall'Ambasciatore statunitense a Parigi, Caffery, ed era stato trasmesso da Yalta nel giorni prima dell'arrivo del Presidente ad Algeri. Nel suo messaggio il Presidente diceva al generale che egli avrebbe desiderato molto incontrarsi con lui.

«Il Presidente fu molto contrariato quando venne informato che gli affari ufficiali non permettevano al generale di recarsi ad Algeri. Il Presidente ha detto in quell'occasione: "Sono in sospeso questioni rivestenti un reciproco interesse. Io desidero molto vedere il generale prima di lasciare l'Europa".

Sono quindi in campo, oltre le questioni politiche contingenti, ragioni personali di prestigio che sembrano fatte apposta per complicare la situazione. Nè sarebbe da stupire che ognuno dei contendenti finisse di restare sulle sue posizioni.

Frattanto vengono a conoscenza del pubblico alcuni stralcini della Conferenza di Yalta.

Appena usciti dalla... capitale terra sovietica, Churchill e Roosevelt hanno sentito il bisogno di incontrarsi nuovamente, senza il «terzo incomodo».

In una dichiarazione diramata stasera dalla Casa Bianca è detto:

«Sebbene sia durato meno di quattro ore l'incontro Churchill-Roosevelt svoltosi in Egitto ha permesso, inoltre ad importanti discussioni su almeno un soggetto che essi non avevano potuto trattare prima. Questo punto ha relazione con il Giappone e con la guerra nel Pacifico, dove la Russia sovietica è neutrale. Churchill ha detto al Presidente che il suo Governo è deciso, non appena sarà possibile, a gettare tutto il suo potenziale bellico contro il Giappone e nel frattempo farà di tutto per rafforzare le sue forze che sono già impegnate in quel conflitto».

All'incontro di Alessandria d'Egitto hanno partecipato Edward Stettinius, Segretario di Stato degli Stati Uniti, il quale ha riferito sul suo colloquio a Mosca con Molotof, Commissario Sovietico per gli Esteri, mentre Winant, Ambasciatore statunitense a Londra, ha lasciato per l'occasione la Capitale britannica. Winant ed il Presidente hanno conferito per parecchi giorni. Jefferson Caffer, Ambasciatore statunitense a Parigi e Alexander Kirk, Ambasciatore statunitense a Roma si sono recati ad Algeri, che è stata l'ultima tappa del Presidente prima del suo rientro a Washington.

Per non perdere tempo, intanto, Churchill e Roosevelt hanno anche convocato in Egitto — o meglio su un incrociatore ancorato nel Canale di Suez — re Faruk d'Egitto, Ibn Saud, re d'Arabia e... il Negus. Per quest'ultimo sono bastate poche parole di Roosevelt, accennanti a certe basi aeree stabilite e da stabilire in Abissinia. Con gli altri due ospiti le discussioni sono state più lunghe ed hanno riguardato su quella Federazione panarabica che dovrebbe essere il prossimo costituzione e che ognuno dei «grossi alleati» vorrebbe foggiata a sua... immagine e convenienza.

Risveglio sul fronte italiano

Vivaci combattimenti in corso attorno al Monte Belvedere

Fronte Ital., mercoledì sera.

Dopo qualche giornata di inattività, il fronte della V Armata si è di nuovo risvegliato. Evidentemente il comando alleato vuol mettere in movimento anche questo settore del suo schieramento, dopo l'attività spiegata finora quasi esclusivamente dall'VIII Armata.

Si è già accennato ieri al tentativo intrapreso dagli americani per migliorare le loro posizioni ad occidente della strada Pistoia-Bologna. In proposito la «Agenzia Internazionale d'Informazioni» comunica che «formazioni americane e brasiliane della V Armata americana hanno lanciato degli elementi d'assalto abbastanza importanti contro le posizioni tedesche che si stendono fra le strade che portano a Bologna e Modena. Questi elementi sono stati molto attivi nelle montagne ad oriente del villaggio di Pavaro, senza tuttavia riportare nessun successo. Essi sono poi stati intercettati ai margini meridionali del monte Serravalle e ad occidente del monte Belvedere e nel corso di un contrattacco hanno subito gravi perdite e sono stati respinti».

Ulteriori informazioni dicono che gli americani hanno sferrato nella giornata di ieri nuovi forti attacchi, specialmente nella zona del Monte Belvedere e del Monte Sorgolesco. Numerosi reparti sono stati impiegati dall'avversario per l'azione con risultati però scarsi. Il nemico si propone di conquistare delle posizioni dominanti nella zona ad ovest della strada Bologna-Pistoia, quelle stesse posizioni, si che pervo qualche tempo fa furono agli attacchi tedeschi. Vivaci combattimenti sono in corso specialmente attorno al Monte Belvedere. La reazione di fuoco germanica agli attacchi nemici è sempre violenta.

Contro gl'invasori, a Firenze

Una cinquantina di ufficiali inglesi uccisi in un attentato

Tangeri, mercoledì sera.

La situazione di Firenze è veramente tragica. La miseria più nera imperversa dappertutto ed è accentuata dalla mancanza assoluta di mezzi di trasporto che facciano affluire merci e viveri nella città. I negozi sono quasi completamente vuoti. Lo stesso mercato nero può dirsi virtualmente spento, giacchè anche su di esso incide fortemente la mancanza dei mezzi di trasporto.

Nonostante le gravi preoccupazioni propagandistiche dei promotori del Comitato di liberazione e del partito d'azione, i segni di attività clandestina contro gli «alleati» sono evidentissimi. Un fatto che ha prodotto la maggiore impressione in questi ultimi tempi è stato un riuscito colpo dinamitardo contro l'albergo Excelsior, requisito dall'autorità militare alleata, che è costato la vita ad una cinquantina di ufficiali inglesi, tra i quali alcuni generali e molti ufficiali superiori.

Pochi giorni fa sulle vetrine di un noto caffè del centro, detto il «Bottegone», sono state attaccate delle liste dattilografate con nomi di donne le quali, perchè si sono date ad inglesi ed a soldati di colore, venivano minacciate del taglio dei capelli. Per qualcuna la minaccia si è attuata.

Continua un'accurata revisione di tutte le carriche e degli incaricati allo scopo di epurare in massa tutti gli elementi sospetti. Il pittore Felice Carena è stato destituito dalla carica di presidente dell'Accademia di Belle Arti ed il notissimo storico della Etiopia, Paolo Emilio Lo Manna, ordinario dell'Università di Firenze, è stato allontanato dall'insegnamento, mentre tutti i professori e funzionari, specialmente ebrei, allontanati dal Regime, vengono restituiti al loro incarichi.

Nelle Filippine

Violenta lotta nella giungla a Corregidor

Una nave da guerra ed un trasporto affondati nella baia di Manila

Selangai, mercoledì sera.

La Domei trasmette da una base di Luzon (Filippine):

«Contro le forze nemiche che ammontano a più di tre divisioni, la nostra guarnigione di Manilla continua ad opporre accanita resistenza nella battaglia che già è in corso da più di due settimane. Le nostre forze indigeno all'avversario, in vari punti di Luzon, delle dure perdite.

«Si vedono giornalmente centinaia di trasporti nemici affluenti nel golfo di Lingayen.

«Sull'isola di Corregidor, malgrado forti perdite in uomini e materiali, il nemico sta tentando di sbarcare dei rinforzi. Altre truppe paracadutiste sono sbarcate sull'isola il 16 febbraio; lotte furibonde hanno luogo fra le rocce e nella giungla. I combattimenti continuano in corso su di un isolotto di cinque chilometri di circonferenza. Le nostre forze navali di guarnigione in quest'isola colpiscono duramente il nemico in agro-lotte a distanza ravvicinata. Altre unità, col favore della notte, si sono infiltrate nel gruppo delle navi nemiche ancorate presso quest'isola e sono ad ora hanno affondato una nave da guerra ed una nave trasporto».

VITA DI ELEONORA DUSE

Lo scialle di Santuzza

Nata a Vigevano nel 1858, da Alessandro Duse e Angelina Cappelletto, poveri comici senza fortuna, la piccola Nora il segue nella loro vita randagia. La salute della madre però declina e la poveretta muore ben presto all'ospedale di Padova, mentre la figlia quattordicenne recita a Verona. Dopo questa morte Eleonora deve separarsi anche dal padre e affrontare la lotta da sola. Nel 1878 è a Napoli dove trova ammiratori e amici, tra cui la giovane scrittrice Matilde Serao. Il brillantissimo giornalista Martin Cafiero s'interessa di lei, e Eleonora, innamorata, si abbandona al suo amore. Ma quando la compagnia deve partire da Napoli, il giovane non trattiene la fanciulla, benchè questa aspetti un bambino. Il quale nasce in un nascolare, ma muore dopo pochi giorni e la giovane riprende il lavoro, coraggiosa, avvilita, perchè non è ancora riuscita ad affermarsi. Sarah Bernhardt vicne a Torino; Eleonora, dopo averla udita, prende coraggio per fare a modo suo e il successo comincia ad arriderle.

VI

Mentre scrosciavano gli applausi, ella stette alla ribalta intimidita, immobile, serio, estraneo come un fesso stupito di trovarsi in mezzo, dopo aver preso forma in un'altra creatura. Poi si quinto qualcuno disse:

— E' strano. Eleonora non ha ancora imparato a salutare il pubblico.

Ne rise, con un misto di commiserazione e di stupore.

Nel suo camerino, alla sua presenza levato il modesto costume di Santuzza, quando suo marito, che aveva ascoltato la parte di Alfio, venne a raggiungerla.

Tebaldo Checchi, il marito di Eleonora Duse.

Era l'attore Tebaldo Checchi, che alla nuova epoca tre anni addietro, nel 1882. La cose erano andate così. Il giovane era studente e non eccezionale per qualità straordinarie, ma era intelligente e soprattutto buono.

Un giorno la aveva detto, semplicemente:

— Eleonora, voi dovreste sposarmi.

Ella era rimasta attonita, un poco confusa.

— E perchè?

— Perchè vi voglio bene. E voi avete bisogno di qualcuno che vi voglia bene. Avete bisogno di qualcuno che vi aiuti, che abbia cura di voi, che vi difenda da tante cose, che prenda su di sè le seccature, tutte le parti ingrate...

— E voi fareste tutto questo?

— Ma certo!

— Ma perchè?

— Ve l'ho detto, perchè vi voglio bene.

— Voi non sapete...

— Io so tutto di voi, Eleonora.

La prima vera prova...

Il capocomico non voleva saperne di Cavalleria rusticana, la forte commedia di Giovanni Verga, ma Ivi si era ostinata a imporla. Era stato un nuovo trionfo. Vi era un momento, quando Santuzza decideva di andare da Alfio a denunziare i due amanti, in cui ella faceva un solo gesto, quello di stringersi lo scialle sulle spalle, ma, a quel gesto, gli spettatori fremevano.

— Verga sarà contento...

— Sì, è al caffè, ti vuol salutare ancora. Copriti bene, a

Era rigido, a Torino, quel pennino dell'84! Lungo la strada egli le sollevò il colletto del cappotto.

— Tieni la bocca chiusa. Andiamo presto.

Al caffè, pieno di chiasso e di fumo, gli uomini seduti a un tavolino di fondo si alzarono e fecero posto alla coppia. Giovanni Verga, lo scrittore siciliano, era un bell'uomo alto e distinto, col viso serio, gli occhi malinconici. Ella gli sedette accanto, gli rivolse un sorriso.

— Contento?

— E' vostro — egli disse — la Cavalleria rusticana, non più mia.

Le prese una mano e le parlò di lei, della sua arte mirabile che aveva pure trionfato, da poco, in quella commedia audace, i quali crudele che si chiamava La moglie di Claudio. Doveva essere stata una dura fatica risolvere così genialmente quell'interpretazione!

— Ah! — ella disse con accento triste — a che servono i trionfi passati? E' sempre l'avvenire che conta, per noi, i compiti futuri.

— Voi capite questo? — egli chiese, un poco stupito. E si guardarono, comprendendosi, perchè entrambi servivano quell'idolo mai sazio, che si chiama arte.

Entrarono in quel punto i giovani della Compagnia, Arturo Diotti, un bellissimo ragazzo biondo che guardava la Duse con occhi innamorati e Flavio Andò, il quattordicenne nuovo primo attore della Compagnia, un bel giovane elegante, un siciliano dagli occhi ardenti, dalla voce calda, piena di finezza, che arrivava al cuore. Le spettatrici andavano pazze per lui, specie quando faceva Armando nella Signora delle camelie. Vi poteva essere un Armando più fremente, più appassionato, più adorabile? E la critica lo aloriava ogni giorno, su per le gazzette. Quando passava sotto i portici, le belle torinesine si voltavano a guardarlo. «E' Andò...» Lo sapevano con gli occhi sorridenti, umidi di emozione. E lui passava rapido, baldo, fiero, come portato sulle ali della gloria e dell'amore. Dal fondo del cafè, dove sedeva ultimo, Teobaldo Checchi si alzò: — E' tardi, Eleonora, bisogna andare.

I giovani strepitarono, protestando.

— Ma no! Ma come? Ma è presto!

— No, no — ella disse, alzandosi — mio marito ha ragione, è ora di rincasare. Tutti accompagnarono la coppia fino a casa. Nel lasciare Verga, ella gli disse:

— Faremo trionfare Cavalleria anche a Roma...

A Roma, i Checchi abitavano in una vecchia casa, nella stretta via dei Canestrari, di fronte al Teatro Valle. Ella ritrovò gli amici, Matilde Serao prima fra tutti, che ormai era una celebre scrittrice. Ah, era cambiata la vita per tutte e due ora, il successo era divenuto per loro cosa abituale.

— Non hai da rimpiangere più nulla!

Eleonora domandò:

— Ti ricordi di Napoli?

E indicò all'amica un mucchio di giornali che aveva davanti.

— Sarà vera la notizia?

Già da qualche giorno in quei giornali si parlava della grave malattia che aveva colpito Martin Cafiero. Egli era una celebrità in giornalismo, apparì non si lasciavano i particolari. Matilde Serao alibì, vedendo il viso sconvolto dell'amica.

— Se anche è vero, non vuol dire... Guarirà...

— Lo credi?

— E' così giovane, che diamine! I giornali esagerano sempre. Credono così di interessare il pubblico...

— Dio mio, Dio mio, se morisse!

La sua storia d'amore

La sera dopo Matilde Serao incontrò Tebaldo Checchi, che appariva agitatissimo.

— Che c'è, Tebaldo?

— Cercavo di voi... Ho avuto notizie da Napoli. Cafiero muore, non c'è più alcuna speranza. Forse, a quest'ora, è già morto... Sentite, domani io vado fuori di Roma. Dovrei noia con la mia presenza a Eleonora... Meglio lasciarla sfogare da sola o con un'amica come voi...

La Serao lo guardava, interrita.

— Come siete buono, Tebaldo... Come siete delicato...

— Andate, andate da lei...

L'indomani mattina Eleonora si svegliò più presto del solito. Come aveva dormito male! Si era messo a letto così eccitata... Aveva recitato Cavalleria rusticana ed era apparsa più passionale del solito. E Flavio Andò, nella parte di Turiddu, non era stato meno violento di lei. Si sollevò sul guanciale, suonò il campanello. La cameriera accorse.

— Cos'avete in mano?

La ragazza impacciata lasciò cadere a terra il biglietto.

— Nulla, signora.

— Datemelo subito!

L'altra ebbe paura. Rese il biglietto. Era di Checchi che si raccomandava: «Non fate vedere i giornali alla signora».

Quando la Serao arrivò, la trovò convulsa, come smarrita in un freddo delirio. Si abbracciò all'amica e poté finalmente piangere. Ora rivoceava la sua storia d'amore, a sbalzi, con incoerenza, povero e ricco — si ricominciare «ab initio» — da ieri — a tessere la tela della gelosia economica. Addio sudate ricchezze accumulate con l'assidua dell'attività e l'ostinazione del bisogno, profitti derivati da fortunate circostanze commerciali, patrimoni creditizi fra una lacrima e un fiore... addio desideri accarezzati per la tranquillità dei domani, addio concreti ideali!

Fortunatamente affiora un sentimento di ribellazione e di consapevolezza, di cui si apportano i segni premonitori. Ma restano allo stadio di germinazione, si accartocciano l'uno contro l'altro come i rinsecchimenti platonici e grecanti? Se è cittadina mortificatrice per la sorte degna loro quel la premurosa preoccupazione che dedicano, ora ad esempio, allo studio del problema del combustibile, argutamente che ha fatto sensibilità ai problemi montani e pari alla sollecitudine per la suprema necessità della vita.

Certo, le cose hanno una loro tristezza. La moneta ha anch'essa la malinconica sorte della cose sensibili al vento della sfiducia e delle cose fragili alle raffiche della guerra. Disgraziato il maggior ragione difenderla, come si difende una fiamma nel cavo della mano alla prepotenza dell'aria. Difenderla, attenendosi prima di tutto dal comperare. Lo suggerisce un istinto un una lettera che riproduciamo qual per intero: «La cupidigia dei detentori di qualsiasi merce ha sorpassato tutti i limiti della speculazione. Il sentimento da una settimana all'altra di merce sul mercato vuole realizzare un guadagno sempre maggiore pretendendo, per es., 150 di ciò di cui la volta prima ha realizzato 100.

Come difendersi da questo fenomeno insensato? NON COMPRANDO! Solo in questo modo potremo difendere la nostra moneta! Nulla giustifica l'ascesa vertiginosa dei prezzi di tutte le merci, anche di irtù, quasi totalmente di produzioni locali, non importate!

I maggiori responsabili ne sono, indubbiamente, i trafficanti della borsa nera i quali, realizzando facili guadagni nei loro settori, comprano, con facilità, i generi più o meno necessari ed i superflui. Infatti questi mensilmente non si fermano ai generi di prima necessità ma si estende a quelli «superflui», nei quali i compratori crollano di trovare un impiego di denaro, contribuendo così sempre più alla maggiore svalutazione della moneta, e l'io danno a sacrificio della maggioranza, meno abbiente, che non è più in grado di procacciarsi il necessario».

Indipendente dei provvedimenti che possono scaturire, magari energicamente, i fattori della BORSA NERA, facilmente identificabili, quello del NON COMPRARE è il più pratico, a beneficio di tutti, della nostra moneta che sole, indubbiamente molto di più di quanto si pensi, ha sofferto per cortei prezzi in vigore, che potranno essere definiti furti veri e propri».

E. B.

CRONACA

Non comprate il superfluo!

Si è già detto che senza una solida moneta non vi è possibilità di ripresa economica, come senza una sana economia è impossibile una solida sistemazione monetaria.

Legge matematica che solo i cervelloni disprezzano, ed ora negli scorsi relativamente ne vediamo e stimiamo che l'avvalorano e la confermano. La moneta è il veicolo della ricchezza, la sua misura e la sua trasmissione. Non è «l'ideo astratto e la forma assoluta dei capitali». La storia insegna alla donna a governare il mastrapio e noi dice che putrefatto.

Lo cosa potrà sembrare indifferente a chi pensa che «post nubila Phoebus» — dopo la tempesta il sole — ma non gli apparirebbe tale, poco può che pensare che la ripresa dell'economia della Nazione e delle finanze dello Stato ricondurrebbe il Paese all'agognato più pace dal medioevo e obbligherebbe chiunque, povero o ricco — a ricominciare «ab initio» — da ieri — a tessere la tela della gelosia economica. Addio sudate ricchezze accumulate con l'assidua dell'attività e l'ostinazione del bisogno, profitti derivati da fortunate circostanze commerciali, patrimoni creditizi fra una lacrima e un fiore... addio desideri accarezzati per la tranquillità dei domani, addio concreti ideali!

Fortunatamente affiora un sentimento di ribellazione e di consapevolezza, di cui si apportano i segni premonitori. Ma restano allo stadio di germinazione, si accartocciano l'uno contro l'altro come i rinsecchimenti platonici e grecanti? Se è cittadina mortificatrice per la sorte degna loro quel la premurosa preoccupazione che dedicano, ora ad esempio, allo studio del problema del combustibile, argutamente che ha fatto sensibilità ai problemi montani e pari alla sollecitudine per la suprema necessità della vita.

Certo, le cose hanno una loro tristezza. La moneta ha anch'essa la malinconica sorte della cose sensibili al vento della sfiducia e delle cose fragili alle raffiche della guerra. Disgraziato il maggior ragione difenderla, come si difende una fiamma nel cavo della mano alla prepotenza dell'aria. Difenderla, astenendosi prima di tutto dal comperare. Lo suggerisce un istinto un una lettera che riproduciamo qual per intero: «La cupidigia dei detentori di qualsiasi merce ha sorpassato tutti i limiti della speculazione. Il sentimento da una settimana all'altra di merce sul mercato vuole realizzare un guadagno sempre maggiore pretendendo, per es., 150 di ciò di cui la volta prima ha realizzato 100.

Come difendersi da questo fenomeno insensato? NON COMPRANDO! Solo in questo modo potremo difendere la nostra moneta! Nulla giustifica l'ascesa vertiginosa dei prezzi di tutte le merci, anche di irtù, quasi totalmente di produzioni locali, non importate!

I maggiori responsabili ne sono, indubbiamente, i trafficanti della borsa nera i quali, realizzando facili guadagni nei loro settori, comprano, con facilità, i generi più o meno necessari ed i superflui. Infatti questi mensilmente non si fermano ai generi di prima necessità ma si estende a quelli «superflui», nei quali i compratori crollano di trovare un impiego di denaro, contribuendo così sempre più alla maggiore svalutazione della moneta, e l'io danno a sacrificio della maggioranza, meno abbiente, che non è più in grado di procacciarsi il necessario».

Indipendente dei provvedimenti che possono scaturire, magari energicamente, i fattori della BORSA NERA, facilmente identificabili, quello del NON COMPRARE è il più pratico, a beneficio di tutti, della nostra moneta che sole, indubbiamente molto di più di quanto si pensi, ha sofferto per cortei prezzi in vigore, che potranno essere definiti furti veri e propri».

E. B.

L'aggressione all'Esattoria

Anche il cassiere Arsalle è deceduto - Le salme delle tre vittime vegliate dai compagni di lavoro - Due testimoni oculari usciti incolumi dall'eccidio

Anche il terzo cassiere, Francesco Arsalle, che era rimasto gravemente ferito lunedì nell'aggressione all'Esattoria Comunale, è deceduto ieri sera alle 20 all'ospedale di S. Giovanni. Colpito da pallettoni di mitraglia al basso ventre, nonostante le cure prodigategli dai sanitari che hanno anche tentato un intervento chirurgico, è andato gradatamente aggravandosi finchè, assistito dai familiari, è spirato. Così tra le vittime della brigantesca impresa salgono a quattro e completano un'audacia impressionante. La notizia della morte del povero Arsalle ha messo più vivo il sentimento di orrore suscitato fra tutti il perverso gesto fra tutti il personale dell'Esattoria e della Cassa di Risparmio. Il Giulio Gilio, l'Oreste Gay ed il Francesco Arsalle, per le loro doti di mente e di cuore avevano saputo conciliare coi superiori, coi colleghi e coi dipendenti rivelatisi simpatici ed «Esatt» A testimoniare questi sentimenti è stata altresì la sosta locali della stessa Esattoria la lunga ardente dove sono allineate tra i fiori, le tre bare; i colleghi a turno montano la guardia e la guardia continuerà fino a domani alle 14.30, ora in cui arranno luogo i funerali che cadranno sarranno imponenti.

La infedinale sparatoria aveva avuto due testimoni oculari che per un vero miracolo ne sono usciti incolumi. Si tratta del quarto cassiere, Albertano Giuseppe, il quale si trovava col Gilio, col Gay, nell'Arsalle nell'ufficio, anch'esso intento a contare il denaro in mezzo a numerosi mazzette e il commesso Michele Negro. Il primo era un po' discosto ed ha, istintivo, visto la tragica scena. I lampi delle armi lo hanno quasi accecato ed il fragore delle detonazioni assordato, tuttavia la presenza di spirito lo ha salvato. Non scorto subito, egli è riuscito ad appiattarsi dietro la grande cassaforte. Trattenendo il respiro, egli ha visto cadere i compagni, morire il Gilio e poi il disordinato agguantare del denaro da parte dei cinque sconosciuti. Il Negro, invece, che si trovava dietro la porta dell'ufficio, è

Gilio Gilio

riuscito a fuggire attraverso il cortile e a dare l'allarme.

Gli altri due testimoni oculari sono usciti incolumi dall'eccidio. Uno di essi, Albertano Giuseppe, il quale si trovava, col Gay, nell'Arsalle nell'ufficio, anch'esso intento a contare il denaro in mezzo a numerosi mazzette e il commesso Michele Negro. Il primo era un po' discosto ed ha, istintivo, visto la tragica scena. I lampi delle armi lo hanno quasi accecato ed il fragore delle detonazioni assordato, tuttavia la presenza di spirito lo

Oreste Gay

ha salvato. Non scorto subito, egli è riuscito ad appiattarsi dietro la grande cassaforte. Trattenendo il respiro, egli ha visto cadere i compagni, morire il Gilio e poi il disordinato agguantare del denaro da parte dei cinque sconosciuti. Il Negro, invece, che si trovava dietro la porta dell'ufficio, è riuscito a fuggire attraverso il cortile e a dare l'allarme.

Gli altri due testimoni oculari sono usciti incolumi dall'eccidio. Uno di essi, Albertano Giuseppe, il quale si trovava, col Gay, nell'Arsalle nell'ufficio, anch'esso intento a contare il denaro in mezzo a numerosi mazzette e il commesso Michele Negro. Il primo era un po' discosto ed ha, istintivo, visto la tragica scena. I lampi delle armi lo hanno quasi accecato ed il fragore delle detonazioni assordato, tuttavia la presenza di spirito lo ha salvato. Non scorto subito, egli è riuscito ad appiattarsi dietro la grande cassaforte. Trattenendo il respiro, egli ha visto cadere i compagni, morire il Gilio e poi il disordinato agguantare del denaro da parte dei cinque sconosciuti. Il Negro, invece, che si trovava dietro la porta dell'ufficio, è riuscito a fuggire attraverso il cortile e a dare l'allarme.

Il primo «Posto di ristoro»

Pasti da 12 lire da consumare in piedi

A partire da oggi, presso il ristorante Migno, piazza Carlo Felice 64, è in funzione un «Posto di ristoro N. 1» per consumazione pasti in piedi. Il prezzo è completo: una razione di risotto di 80 grammi; una razione di pane di cento grammi con grammi cinquanta di salame o tortina o secondo o formaggio. Il prezzo è stato fissato a L. 12, servizio compreso vino escluso. Il prezzo dei vini è di lire dieci per un quarto di litro.

E' distribuito pure il primo e il secondo piatto indipendentemente e i prezzi rispettivi sono stati fissati in L. 4 e in L. 8.

Come per le mense di guerra normali, anche per queste consumazioni dovranno essere serviti i piatti ingiunti ordinari.

ANNONARIA

Salumi. — Oggi e domani giovedì avrà luogo la distribuzione di salame cotto e mortadella, in ragione di gr. 100 a persona, ai consumatori prenotati presso la salumeria delle cucine municipali: Mikalori, Monconsiglio, Stura, Passo Stradale, Municipio.

STATO CIVILE

Nina Giuseppa, n. 85, da Moncalieri, casalinga, viale R. Thovez 29 — Gamella Roberto, a. 1, da Torino, v. Montalle 2 - Bruno Giorgio, s. 44, da Sant'Ilario, Strada comb. sinist., viale R. Thovez 9 - Lovisa Teresa m. Bianco, a. 66, da Carignano, cascinista, via Asarta 11 - Pot Filomena ved. Malacrida, a. 76, da Palazzolo Ver., casalinga, via S. Tommaso 4 - Graziano Magdalena m. Ferrero, a. 54, da Castiglione Falletto, v. Palazzo 119 - Ferrero Rosa ved. Barra, a. 78, da Rocca, casal., v. Palazzo 19 - Tabacchi Teresa m. Sala, a. 80, da Torino, agricola, v. Montevecchio 18 - Rocca Rosalia, a. 74, da Rocca Lucullina, infermiera, v. Lamarmora 6 - Michelangelo Domenico, a. 3, da Domodossola, v. Bellardi 7 - Campagnoli Maria, a. 55, da Torino, domestica, Cap. Militare - Alfano Giovanni, a. 58, da Torino, impiegato, Cap. M. Vittoria - Cocconi Tommaso, a. 81, da Genova, carrettiere, Ospedale - Cavallero Giuseppe, a. 69, da Rivoli, Ospedale - Bergetto Maria v. Allemandi, a. 80, da Campiglione, casal. Osp. Psichiatrico - Campanati Maria m. Negro, a. 54, da Villa S. Secondo, casal., Osp. Mollando - Pinna Pietro, a. 60, da Pozzomaggiore, operaio, Osp. Mollando - Galli Adolfina, a. 1, da Torino, Osp. Infantile S. Margherita - Gallo Giovanni, a. 33, da Castell'Alfero, carriere.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 20 corr.:

Barisone Oreste, ferroviere, Pozzo Notarile,
Bernano Giuseppe, impiegato, Nizza Marittima,
Bargero Mario, commerc., Cremona
Mario,
Brentano Giacomo, impiegato, Rapallo
Mario, impiegata,
Chiesa-Cottino Renzo, ag. Pol. a.,
Vigonge Angiolina, semeriera,
Deponti Celestino, tubista, Embriaco
Carolina, analista chimica,
Di Lauro Orlando, meccanico, Cesena
Ruma Ombretta, commessa,
Mantovani Vito, elettromeccanico,
Rosaia Caterina,
Montrucchio Giovanni, scaricatore,
Forneris Giovanna, commessa,
Bianzi Angelo, meccanico, Cristoforo
Emilia,
Bernard Mario, disegnatore meccanico, Bulfaro Cecilia,
Rubeo Giovanni, agente polizia,
Rizzi Carmelina, maglierista,
Tiberio Giulio, meccanico, Petronio Elide, metallurgica,
Torrero Carlo, impiegato, Petronio Simonetta, modista,
Thiers Francesco, studente, Monterosa Elsa, impiegata,
Valeriano Giuseppe, segretario, Rey Domenica,
Venetti Renato, commerciante, Pesce Egidia, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 20 corr.:

Cheverasco Rita, Benedetto Carla, Tarditi Alessandro, Pia Pietro, Pennati Roberto, Ghielo Maria Sacra Adelaide, De Domizio Antonio, Saporito Ugo, Cottasso Pietro, Bruno Bruno, Violante Nives, Giudalla Natale.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 17: «Grand Spettacolo Navarrini» - Rivista «La Gazzetta dei scorpioni».
TEATRO DEL POPOLO: ore 17: Riv. Cosenzi: «Colpo di follia».
MOSTRA DI S. RAMPALTINI - Libreria de La Stampa, v. Violetti 8.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Passo di cronaca» Luisa Ferida, Osvaldo Valenti, Ore 14.30 - 16.45 - 19 Fascino - 21.15.
AMBROSIO: «Lo vedi come sei?» Campanini, Rissi. Ultimo 18.45.
CORSO: «La guardia del corpo» con Carlo Campanini. Ult. 18.30.
SUPERCINEMA: «Messaggio tragico» P. Bernard, C. Brodio (14.30)
Marionette: Quel diavolo di ragazzo
TORINO: «Oceano in fiamme» Ed. Deligan, Apert. 15: Ult. 19.30.
DORIA: «L'uomo del giorno», Ore 13: 14.35: 16: 17.50: 19.15.
ALFIERI: «Stella di Rio» La Jana.
ARTIS: ap. 15: «Vita da vendere».
ELISEO: «Ave Maria».
AQUILA: Bonnard il S. Agil.
PALERMO (Servizio di Legnano)
IMPERIALE: «Corpi modella».
Radium Trapezio della Morte, Varietà.
CORSO: ap. 16.30): all'aspetto di Villa Paradiso, Var. Trio Pirolino
PREJUS: «L'Elisir d'amore» e Varietà ore 18.40 e 19.40.
MODERNO: «Fuoco d'amore» Var.
REGIA: «Il ladro» e Varietà.
MILANO: «La vera via del cantino».
AURORA: «Il Diavolo bianco».
Y. Venete: Notte d'incanto (Ricki)
POI: «Parata di primavera».
ROMANO: ap. 14: «Ragazzi» e Rivista «Scandalo a Brigida».
Rambler: «Non ti scordar di me» Edmonds 14.30 Tramonto di sangue
ASTRA: «Per la mia felicità» e «Sapolare ogliano» con Lia e Ultimo spettacolo ore 18.45.

Programmi radiofonici

Mercoledì 21 Febbraio

PROGRAMMA GENERALE

(377.1, 836.5 - Dalle 08.15: 848.8) 18: Concerto del pianista B. Wasell.
18.30 Radiocronaca nazionale.
17: Il. orario - Radio giornale - Terza pagina.
17.40: Saluti di italiani lontani ai (familiari residenti nella Repubblica (I.).
18: Concerto sinfonico diretto dal m. Paul Kessler: Ciaikowsky: «Sinfonia n. 6 in si min.» op. 74. (La composizione di Peter Ilyich Ciaikowsky sono varie e numerose. Delle sue orchestrali opere teatrali sono note in Italia: «Eugenio Oneghin», «Dama di picche», «La bella addormentata». Nel campo sinfonico: nel pianoforte, tre concerti per pianoforte; nel violino: uno concerto di nascita (metà '800), figlio di una francese, studioso di grammatici tedeschi, il suo stile risente di differenti elementi stranieri, ed egli non è quindi un rappresentante puro della tendenza slava; ma le sue composizioni, se non eccellono per originalità e carattere, riescono interessanti per varietà di forma e scorrevolezza melodica, specie il suo stile romantico canti commossi. Di Ciaikowsky vive specialmente la quinta composizione sinfonica «Patetica», della cui «Sinfonia» ch'egli compose. La «Sesta», è basata su alcuni temi decisamente molto espressivi, che circolano in varie forme attraverso tutta l'opera. E' divisa in quattro tempi: Adagio; Allegro non troppo; Allegro molto vivace; Adagio. E' singolare per il fatto che termina con un lamento, un «Adagio», invece che con il tradizionale «Allegro» ed anche per il suo concreto movimento della frase cantabile del violoncelli del secondo tempo, singolarità dalle quali questa sinfonia ha tratto il titolo di «Patetica»)
20: Il. orario - Radio giornale.
20.25: Radio Trigiovedì.
20: Radio giornale (ed musica riprodotta).
22.30: Chiusura e Inno Giovinezza.

Giovedì 22 Febbraio

PROGRAMMA DIURNO

7: Risveglio del buon giorno.
8: Il. orario - Radio giornale.
8.30: Trasmissione per i lavoratori Italiani occupati.
11.30: Notiziari in lingue estere.
12: Musiche di Beethoven eseguite dalla pianista Elena Marchisio.
13.00: Musica operistica.
13: Radio giornale e Radio cattedra: Pro I soldati» e la lettura del Bollettino di guerra germanico (ore 13, 14, 18) orchestra, canzoni, novità, riviste, rubriche e messaggi dedicati ai camerati in armi.
LA «VOCE DEL PARTITO», trasmissione settimanale, è da ieri trasformata in trisettimanale e si effettua, da ieri innanzitutti, nei giorni di lunedì dalle ore 21.30 alle 21.45, mercoledì dalle 14.30 alle 14.45 e sabato dalle 21.30 alle 22, sulla frequenza d'onda della radio detta: R.S.I.
VORREMMO ASCOLTARE: «Come le foglie», di Giacosa (C.M. Placerio).
POSTA RADIO. — O. V., Varcelli: Elsa Marcelli ved. Sac a pesca fa, insegnante presso il Conservatorio di Palermo. Una non sappiamo.

Le vitamine della frutta nel dentifricio
FRUOTOR
per conservare i denti belli e sani nella bocca in salute, prevenire la carie
FRUOTOR
il dentifricio dei premiati e dei Reclami
Premiato ai migliori prodotti e farmaceutici
LABORATORIO ORMOTERAPICO NAZIONALE
PRODOTTI CHIMICO-BIOLOGICI
Via De Amicis 7 - MILANO - Telefono n. 20-621

Costituenda Meccanica Postbellica
associerebbe industria o capitalista sfruttamento geniali brevetti utilità generale. Assoluta serietà e riservatezza. Scrivere U.P.I. Torino, casella 48 A.

Consorzio Amministrazioni
TORINO, Via S. Francesco d'Assisi 10
Tel. 45-040 - 40-806
AFFITTI PORTI CAPITALI
FINANZIAMENTI IPOTECARI E CHIROGRAFARI
CASE - TERRENI - VILLE

CASSEFORTI
Cassette per valori - Cassette a valigia per documenti - Scrigni per gioielli - Assortimento completo in vari formati. Listi. gr. a richiesta. VAGNINO, via Lagrange 3, Torino

CASSEFORTI
MOBILI D'UFFICIO
FIMCA
TEL. 46.122 - VIA XX SETTEMBRE 51

PASSATEMPO

CONTRIBUZIONE

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Parola

Incrociata

BORSE

TORINO 21 Febbraio

Titoli	Prec.	Ed.	Titoli	Prec	Ed.
Rend '35	97.75	97.75	Ital.	4000	4000
Rend 3	80.50	80.50	Rom	1150	1150
» I. P.	80.75	80.75	Mercil	730	—
Rend 5	80.80	80.80	Fon	3760	3760
» I. P.	100.75	100.75	Ferrie	911	911
Rend 5	101.90	101.70	Savigl	1900	1900
» I. P.	101.20	101.25	Kab.	1000	1000
Rend 5	100	100	Ital.	800	800
» I. P.	100	100	Mona.	1070	1073
B. T. 30	108.30	108.30	Fiat	930	954
» '30 I	108	108.40	Ilva	365	365
» 'Ott	107.90	108	Ansal.	400	400
» 3 II	108	108	Borg.	8000	8000
» 3 III	108	108	Tibi.	9000	9000
»3.5%	106.10	106.05	Cotoc.	4400	4400
Pers'3	107	107	Pirel	1100	1100
Ed 5%	108	108	Cic	1080	1080
Ed 5%	104	104	Soipod	800	800
Imi 4	1010	1020	Perle	8000	8000
Ed 4%	1000	1007	Lanza	1900	1900
Ed 4%	1041	1041	Ind.	1000	1000
»3.5%	1000	1000	Cant.	1135	1130
Beni	1100	1100	Borgo	3000	1980
Cons	1050	1050	Par. M.	9000	9000

CAMBI: Svizzera 441; Germania 1000; Olanda 168.45.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Ministe dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, diretta in Campidoglio Cuorgnè il 17 febbraio

Pasquina Cilardi
ved. MORETTI

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia Bianca con il marito Luigi Longo e figli Mario, Laura, Aldo, Graziella; con le rispettive famiglie;
il genero Mario Marziani e figli interessati ed Aldi;
i parenti tutti.
Si raccomanda quanti vorranno unirsi al loro dolore di astenersi da fiori, visite e condoglianze.
Imp. Torg. Pom. Mario Dalli. Nolte

MEMENTO

Di' in modo che non ti sfugga di bocca la parola «addio» quando ti lasci, sarà GIULIO GIACOMETTI. Nel ricordare la ricorrenza dolorosissima e angosciosa ed amici la Famiglia ringrazia chi vorrà mantenerne e unirsi in suffragio e preghiera. Santa Messa oggi alle ore 11 nella chiesa parrocchiale di Grugliasco.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani giovedì 22 febbraio (53 -313) alle ore 7.20 tramonta alle 18.4. - **LA LUNA** (ella giorni 97 sorge alle 13.34; tramonta alle 4.31.

L'OROSCOPO DEL GG. — Mercoledì riposti per tutte le giovanità, e particolarmente coi nomi di Gaetano, Pietro, Paolo, Angelo, Giovanni, Vittoria. Ciò non impedirà al cielo di essere favorevole agli affari e specialmente a quelli immobiliari. La serata sarà perfetta di serenità che provocherà inciampi e liti. MARIO ERGATO.

SANTI DEL GG. — S. Margherita da Cortona, ore vissa a lungo e morì nel 1297; dotata di placeri ai convertiti alla vista del cadavere di un suo amante tracidato; tratti l'abito del Terz'Ordine francescano.

FUNZIONI DEL GG. — I quindici giovedì in onore di S. Rita; alla chiesa titolare: Messe dalle 6.30 alle 10, ore 17 rosario, concione, benedizione; a S. Secondo: ore 10 e 17. - S. Tommaso: ore 9 Messa in onore del S. Cuore di Maria. - S. Teresa del Bambino Gesù: ore 9 Messa per i soldati. - S. Giuseppe: ore 17.15 predica del P. Moretti. - S. Carlo: ore 17.30 predica quaresimale del P. Santolini. - Madonna degli Angeli: ore 17.15 predica del P. Merlo.

LOTTO. — Ritardi nei singoli colpi l'estrazione del 17 febbraio: Milano: 62 da 90 settimane; 36 da 90; 80 da 84; 63 da 61.

OSCURAMENTO: 4[illegible]

PRESENTI ALLE BANDIERE

Il trattamento economico alle famiglie dei marinai caduti fino a sei mesi dopo la guerra

Quartier Gen., mercoledì sera.

Il decreto legislativo del 31 ottobre 1944-XXII° che modificava la misura del trattamento economico di pressura alle bandiere, ha provocato fino a sei mesi dopo la cessazione della guerra in corso il trattamento stesso spettante alle famiglie dei militari della Marina deceduti per ferita o infermità contratte in servizio di guerra o che siano stati nelle stesse circostanze dichiarati irreperibili.

La Direzione di Marina, nel frattempo di Arsan, allo scopo di non ritardare l'applicazione del nuovo trattamento, invita gli aventi diritto residenti nelle provincie del Piemonte e della Liguria a inviare d'urgenza quanto segue: 1) stato di famiglia del militare irreperibile o deceduto dalle cause; 2) esplicita dichiarazione redatta sotto la loro personale responsabilità penale e amministrativa contenente i seguenti elementi: importo mensile del soccorso giornaliero del Comune, data di riconoscimento di esso e suo importo globale goduto a tutto il 31 gennaio 1945; importo mensile della pensione privilegiata di guerra, decorrenza di essa e precisazione dell'importo globale percepito a tutto il 31 gennaio 1945; l'ultimo Comune che ha corrisposto i soccorsi giornalieri; l'ultimo Ispettorato di finanza che ha corrisposto la pensione privilegiata di guerra.

Crimini dei fuori legge

I cadaveri di tre legionari orrendamente deturpati

Bergamo, mercoledì sera.

Il 14 corrente i legionari della G.N.R. Giovanni Boschini, Simeone Martino e Lorenzo Capelli, di ritorno da una missione in val Brembana, sono caduti in un'imboscata tesa da fuori legge. Dopo aver depredato le vittime di ogni loro avere i coraggiosi patrioti hanno sfogato la loro bestiale ferocia sui cadaveri deturpandoli orrendamente. Il crimine ha suscitato vivo sdegno tra la popolazione e ai caduti sono state rese commosse onoranze. *(Stefani)*

Recupero di materiale rubato

Alessandria, mercoledì sera.

Otto gruppi di elettropompe venivano rubati, per un ingente valore, allo stabilimento San Giorgio di Acqui, dall'operaio Aldo Ricci che cedeva la refurtiva ai fratelli Giuseppe e Giovanni Tardito. Il materiale è stato in seguito recuperato dall'autorità inquirente, mentre sono stati arrestati i fratelli Tardito per concorso nel furto e ricettazione. Il Ricci invece è latitante.

Sono stati arrestati dal Commissario di P. S. Zamboni di Milano, il vicequestore Leonardo Boncora di Raffaele e Italo Carlo Romanello, imputati il primo di furto di una bicicletta e il secondo per concorso nel suddetto furto.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani giovedì 22 febbraio (53 -313) alle ore